

**Natura morta
in un fosso**

Un noir a teatro con «Natura morta in un fosso» in scena oggi alle 21 al Morlacchi di Perugia. Con Fausto Russo Alessi, regia di Serena Sinigaglia.

**Comiche
Come ridevamo**

Oggi alle 21 e domani alle 17 al Teatro dell'Equilibrio di Perugia c'è «Come ridevamo dall'800 alla televisione», comiche e regia di Luca Sargentini.

SABATO 10 MARZO 2007

«SERATA D'ADDIO»

Paolo Villaggio: «Il teatro? Lo faccio per i soldi»

di SOFIA COLETTI

— PERUGIA —

IL CONFINE è quello sottilissimo, impalpabile, tra la provocazione ironica e la confessione disarmante e disperata. Paolo Villaggio si conferma un magnifico istrione, incapace di separare la comicità dalla tragedia, anche quando racconta lo spettacolo teatrale che lo vedrà protagonista indiscusso all'Esperia: è «Serata d'addio» che l'attore metterà in scena mercoledì prossimo alle 21.15 nell'ambito della stagione di prosa di Bastia organizzata dall'Atmo e dal Comune.

Ancora aperta la prevendita dei biglietti (prezzi a 20 euro per la platea, 18 la galleria) con informazioni allo 075/80.11.613 oppure 80000.56. «Serata d'addio» è un viaggio tra la ribellione, la solitudine e la travolgente carica grottesca di un uomo, basato su tre atti unici, due di Cechov, l'ultimo di Pirandello che Villaggio ha rielaborato alla sua maniera.

Allora, come sarà "Serata d'addio"?
«Voglio subito sottolineare che il titolo lo ha voluto l'impresario, perché è di forte impatto e appeal e sembra suggerire che questo sarà il mio ultimo spettacolo. Cosa che ovviamente spero non sia vera. Quanto ai tre atti, più che rielaborarli, li ho completamente riscritti. Sono diventati un'altra cosa e mi piacciono molto di più».

E cosa raccontano?
«Il primo, il più moderno, è un atto d'accusa contro i danni provocati dal fumo, affronta temi attualissimi come la salute, le cure e l'accanimento terapeutico. Nel secondo racconto invece l'addio alle scene di un vecchio teatrante che passa in rassegna i momenti felici e quelli più tristi della sua carriera. La scena è vuota, io e un baule».

Nell'ultimo si parla di morte?
«Già, è quello che nasce da "L'uomo con il fiore in bocca" di Pirandello. Mi piace perché il personaggio, alle prese con l'idea della morte, si libera di tutte le paure e i problemi,

comincia a volare e diventa talmente libero che ha alla fine la voglia di morire e di abbracciare questa bellissima donna vestita di bianco».

Allora è soddisfatto?

«Lo spettacolo è molto carino, lo garantisco io che odio il teatro, così pieno di imitatori televisivi. E anche il pubblico...».

Ma non le piace recitare a teatro?

«Direi che mi fa schifo, è faticoso e non gratificante. Lo faccio per i soldi perché ho sperperato tutto quello che avevo guadagnato al cinema e perché ho raggiunto l'autorevolezza, la rispettabilità e l'affetto un po' patetico della vecchiaia. I miei amici Gassman e Depardieu mi dicevano: "sarai felice quando farai teatro". E invece...».

E allora cosa le piace?

«I miei libri su Fantozzi, ne ho scritti oltre dieci con un linguaggio molto innovativo. Ecco, scrivere è la cosa che rimpiango di più visto che continuo a farlo ma ho uno stile molto più melanconico. E poi c'è una cosa che mi infastidisce davvero».

E quale è?

«Il poco tempo che ho davanti, il fatto che non vedrò il Ponte di Messina. Mi piacerebbe poter interrompere tutto, di colpo, e risvegliarmi lucido e integro tra migliaia di anni. Per capire i misteri dell'universo e rivedere mia moglie da giovane, una mattina sulla spiaggia».

Ma oggi c'è ancora posto per Fantozzi?

«Ci sarebbe ma manca la voglia. Perché Fantozzi faceva ridere in una dimensione tragica, senza volgarità e parolacce mentre adesso i giovani pensano solo allo sbalzo del sabato sera, senza valori né ideali».

Contento di tornare in Umbria?

«Io vengo molto spesso a Perugia. E' una bella città piena di giovani e stranieri e con un grande sistema di scale mobili».

Bastia

teatro Esperia
mercoledì ore 21.15

MELANCONICO

**Un viaggio
tra disperazione
e comicità
grottesca**



ISTRIONE

Paolo Villaggio, protagonista di un apprezzato tour, sarà in scena mercoledì sera a Bastia

TEATRO

Anteprima nazionale
«Un cuore semplice»
scritto e diretto da Bei

— CITTA' DELLA PIEVE —

ANTEPRIMA nazionale stasera alle ore 21 al Teatro Comunale dell'Accademia degli Avvaloranti per «Un cuore semplice», scritto e diretto da Luca De Bei ed ispirato all'omonimo racconto di Gustave Flaubert, con l'interpretazione di Maria Paiato, per la produzione del Teatro Eliseo.

AL CENTRO dello spettacolo la figura di Felicità, domestica dall'esistenza scandita dal lavoro, priva di grandi eventi, se non per una breve e infelice storia d'amore, unica parentesi romantica.

La sua intera vita è dedicata agli altri: alla padrona, alla Chiesa, alla casa, al suo adorato pappagallo

Loulou.

Aprire il suo cuore a chiunque e in questo trova la sua ragione d'essere.

Dopo una vita in solitudine, si spegne nel suo letto regalandoci la fulgida e rara intuizione di un'anima pura.

De Bei, senza tradire lo spirito del personaggio di Flaubert, scopre i lati appena accennati del carattere di Felicità, ne ricerca la modernità, ci offre un ritratto di donna antica, normale eppure straordinaria, capace di parlare a tutti noi attraverso la sua grande umanità.

Antonello Menconi
Città della Pieve
Teatro Avvalorati
oggi ore 21



PIANOFORTE Il gruppo è nato nel 1997 da un'idea di Danilo Rea

CONCERTO REA, PIETROPAOLI E SFERRA PROTAGONISTI AL «SAN FRANCESCO»

Jazz «da gustare» a Orvieto con 'Doctor 3'

— ORVIETO —

JAZZ DA ASSAGGIARE questa sera nella sede di «Al San Francesco» con il concerto di «Doctor 3», al secolo Danilo Rea al pianoforte, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria nell'ambito del «Città Slow festival» che promuove un gustoso abbinamento tra musica e cibo nel nome della qualità. Il concerto inizia alle 20.30 e sarà accompagnato da una cena caratterizzata dai piatti e dai vini tipici di Lepanto (La Spezia). Nati nel 1997 da un'idea di Rea, Pietropaoli e Sferra i «Doctor 3» vantano una ricchissima discografia, esibizioni nei festival jazz più importanti in tutto il mondo e la conquista di svariati premi internazionali.

NEL CONCERTO di stasera proporranno un repertorio di grande impatto e coinvolgimento e si cimenteranno in un programma che spazia da George Gershwin a Sting, da Domenico Modugno a Cole Porter e passa per i Beatles, Gilbert Becaud, Fabrizio De André, i Red Hot Chili Peppers, Tom Waits, Mascagni, Elton John, David Holst, Bob Dylan a Verdi, fino a Joni Mitchell, Ennio Morricone e Luigi Tenco. Il tutto sorretto però da un unico linguaggio: quello dell'improvvisazione jazz di cui sono ormai dei veri maestri. Info al 0763/ 343302

Orvieto
Al San Francesco
oggi alle 20.30